



REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA REGIONALE DEL SETTORE PRIMARIO

VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE VENETO

RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA AL 2003

ALLEGATO 1

AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO REGIONALE DI
INTERVENTO E VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLA
STRATEGIA DEL PSR VENETO

REV. 1

Dicembre 2003



AGRICONSULTING S.p.A.

Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

INDICE

1. AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE INIZIALE IN RELAZIONE ALLA STRATEGIA DEL PSR.....	1
2. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI – ANALISI DELLA COERENZA DEL PSR: OBIETTIVI/MISURE.....	11
Tabella A - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 1 e gli obiettivi specifici	13
Tabella B - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 2 e gli obiettivi specifici	14
Misure dell'asse 2.....	14
Tabella C - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 3 e gli obiettivi specifici	15

1. AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE INIZIALE IN RELAZIONE ALLA STRATEGIA DEL PSR

L'analisi riportata nelle pagine seguenti ha il principale intento di fornire un quadro il più possibile attuale del contesto economico e sociale della regione Veneto. Si tratta di una revisione ed aggiornamento dei dati e delle elaborazioni riportate nell'ambito del PSR e della Valutazione ex ante, effettuata alla luce delle nuove informazioni statistiche disponibili.

Il livello di analisi riguarda, in questa prima fase di valutazione, una disaggregazione territoriale per Provincia, ove possibile. Solo per i dati strutturali agricoli si è fatto riferimento alle principali zonizzazioni in aree di pianura, collina e montagna. Un confronto con le zonizzazioni adottate dal piano (aree svantaggiate ed aree individuate ai sensi dell'obiettivo 2) sarà oggetto di un successivo approfondimento.

A livello di valutazione intermedia sarà considerata la possibilità di rivedere la zonizzazione in cluster impiegata nell'ambito del PSR per l'individuazione dei principali sistemi agricoli della Regione.

L'economia regionale

Nel periodo intercorso tra la metà degli anni '90 ed il 2000 l'economia regionale ha registrato, in termini reali, al netto cioè dei fenomeni inflattivi, un andamento positivo, crescendo mediamente ad un tasso del 2% annuo.

Per tutti i settori dell'economia veneta le variazioni nel periodo di riferimento sono state positive, peraltro la variazione più importante in termini relativi è quella registrata dall'agricoltura che ha registrato un incremento medio annuo del 2,7% contro la media nazionale dell'1,9%.

Il contributo del Veneto alla formazione della ricchezza del Paese è piuttosto rilevante. In Veneto si genera infatti il 9,1% del Valore aggiunto nazionale. Facendo riferimento alla sola agricoltura il peso del Veneto sul totale Italia è più alto, pari al 14,8%. Questo dato conferma il Veneto come la terza regione italiana sia in termini di produzione che di valore aggiunto agricoli.

Tab. 1: Valore aggiunto ai prezzi di base (milioni di euro correnti, media 1999-2000)

	milioni di euro		in % sul totale		in % su totale Italia	variazione media annua (%) 1995- totale 96/1999-2000 (valori reali)	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia		Veneto	Italia
Settore primario:	2.898	30.091	3,0	2,9	9,6	2,7	1,9
- Agricoltura e silvicoltura	2.756	29.131	2,9	2,8	9,5	2,4	1,9
- Pesca	142	960	0,1	0,1	14,8	10,3	-0,6
Industria	33.867	296.204	35,2	28,1	11,4	1,4	1,2
Servizi	59.335	726.766	61,7	69,0	8,2	2,3	2,0
Valore aggiunto ai prezzi di base	96.100	1.053.060	100,0	100,0	9,1	2,0	1,8

Fonte: Rapporto 2003 sul Sistema Agroalimentare del Veneto.

Rispetto alle problematiche evidenziate nel PSR si può osservare una certa inversione di tendenza. Il PSR, infatti, nella definizione delle strategie, degli obiettivi e delle priorità evidenzia come, nel corso degli anni 90 (fino al 1996), il settore primario sia stato caratterizzato da una accentuazione del divario rispetto al secondario e al terziario, e da una perdita di importanza relativa. La maggiore crescita dell'agricoltura rispetto agli altri comparti nell'ultimo quinquennio contribuisce a ridurre tale divario. Purtroppo va detto che la migliore performance dell'agricoltura è dovuta alla scarsa crescita del settore industriale piuttosto che a buoni risultati economici del comparto agricolo.

Volendo analizzare nel dettaglio il contributo del sistema agroalimentare veneto alla formazione del valore aggiunto e della produzione regionale è opportuno scorporare l'industria agroalimentare dal totale del settore industriale. Nel complesso l'industria agroalimentare sommata alla produzione agricola (in tabella 2 indicata come sistema agroalimentare) produce un Valore Aggiunto (VA) pari a 4.769 Milioni di Euro (Meuro) che corrisponde al 4,5% del Prodotto Interno Lordo (PIL) regionale. Confrontando i dati regionali con il totale nazionale si osserva che il rapporto VA/PIL rimane superiore in Veneto rispetto all'Italia di 0,2 punti percentuali, confermando nella sostanza il risultato dello scorso quinquennio. Il peso del sistema agroalimentare è quindi contenuto in termini assoluti (come afferma la diagnosi del PSR) ma risulta in linea, se non leggermente superiore, rispetto alla media nazionale.

Tab. 2: Principali indicatori macroeconomici del settore agroalimentare nel Veneto e in Italia (milioni di euro)

	2000 Veneto	Italia	1995 Veneto	Italia
Prodotto interno lordo (Pil)	106.234	1.164.768	83.953	923.052
Produzione lorda agricola (Pla)	4.367	42.630	3.990	40.678
Valore aggiunto agricolo (Vaa)	2.696	28.442	2.492	26.722
Valore aggiunto industria alimentare (Vaia)	2.073	21.927	1.758	18.968
Valore aggiunto agroalimentare (Vaaa)	4.769	50.369	4.250	45.689
Importazioni agroalimentari (Imp)	3.628	26.332	3.064	24.001
Esportazioni agroalimentari (Exp)	2.078	16.874	1.566	13.659
Vaa/Pil	2,5%	2,4%	3,0%	2,9%
Vaa/Pla	61,7%	66,7%	62,5%	65,7%
Vaaa/Pil	4,5%	4,3%	5,1%	4,9%

Demografia

Le dinamiche demografiche del Veneto presentano alcune differenziazioni rispetto alla media nazionale. La popolazione residente è in continuo aumento dal 1960 fino ai giorni nostri. Alla data dei Censimenti la popolazione è passata dai 3 milioni e 800 mila del 1961 ai quasi 4 milioni e 500 mila del 2001. L'andamento demografico, pur essendo coerente con quanto registrato a livello nazionale, si differenzia da questo in maniera decisa a partire dal 1991. Infatti fino al '91, sia a livello nazionale che in Veneto, il tasso di crescita della popolazione continua a decrescere progressivamente, fino a portarsi nel 1981/91 a valori attorno al 2-3%. A partire da tale data, mentre a livello nazionale il tasso di crescita continua a diminuire, fino a raggiungere la crescita 0 e quindi il calo demografico, in Veneto si registra un'inversione di tendenza, soprattutto grazie ad un consistente flusso migratorio in entrata, richiamato dalla vitalità del tessuto economico industriale di molte aree della regione. Attualmente la dinamica demografica è positiva, con un aumento del 2,5 della popolazione residente rispetto al precedente Censimento, rispetto ad una media nazionale del -0,8%.

Le differenziazioni territoriali sono peraltro piuttosto rilevanti. La provincia con la dinamica demografica più positiva è Vicenza, +5,4%, mentre le tre province che vedono diminuire la popolazione residente sono, in ordine, Rovigo, Venezia e Belluno. Rispetto agli andamenti demografici degli scorsi decenni si rileva un rallentamento dello spopolamento della montagna: Belluno, provincia interamente montana, registra infatti un calo dell'1,8%, di poco superiore alla media nazionale ed inferiore ai valori di Rovigo e Venezia.

Le differenziazioni tra le province sono molto accentuate anche con riferimento alla densità di popolazione. Contro una media regionale di 244 abitanti per Km², risultano due province poco densamente abitate (Belluno, e Rovigo) mentre la più densamente abitata è Padova, con quasi 400 abitanti per Km², tutte le altre hanno valori di densità abitativa tra 320 e 260 abitanti per Km².

Rispetto alla situazione del periodo 1990-1996 assunta come base statistica per la diagnosi territoriale e per la formulazione del PSR, è opportuno sottolineare due importanti fattori:

1. L'inversione di tendenza nelle dinamica demografica della maggior parte delle province della fascia pedemontana, includendo in tale gruppo di province anche Padova,
2. Il relativo rallentamento dei fenomeni di spopolamento della montagna,
3. il mantenimento di dinamiche demografiche negative nella provincia di Rovigo e, seppure in misura minore, a Venezia.

Tab. 3: Popolazione residente e presente per provincia e variazioni rispetto al 1991

province	Popolazione			variazioni 2001/1991				
	totale	femmine	densità per Kmq	popolazione presente	residenti totale	residenti femmine	densità per Kmq	popolaz. Presente
Verona	814.295	417.612	260,9	827.874	3,3	3,2	2,3	4,5
Vicenza	788.374	400.733	289,6	796.330	5,4	4,5	14,5	6,4
Belluno	209.033	108.926	56,8	206.334	-1,4	-1,8	-2,1	-1,2
Treviso	793.209	404.035	320,2	791.987	6,6	5,8	6,7	6,6
Venezia	800.370	413.284	325,2	811.176	-2,4	-2,5	-2,3	-2,6
Padova	845.203	433.909	394,7	866.941	3	2,8	3,1	3,2
Rovigo	240.102	124.064	134,1	239.384	-3,2	-2,8	-3,5	-3,2
VENETO	4.490.586	2.302.563	244,2	4.540.026	2,5	2,1	2,2	2,9
ITALIA	56.305.568	29.044.615	186,9	56.133.039	-0,8	-0,6	-0,6	-1,1

L'occupazione

Una prima indicazione sulla struttura occupazionale della regione proviene dagli indicatori classici di occupazione e disoccupazione. Come si può osservare in tabella 4 negli ultimi anni la struttura occupazionale è decisamente migliorata. Il tasso di attività è passato dal 51,1% al 52,7%, ma soprattutto i due tassi di occupazione e disoccupazione sono considerevolmente migliorati. In particolare il tasso di disoccupazione nel 2002 risulta praticamente uguale al tasso fisiologico, essendo di poco superiore al 3%. Una nota negativa viene dalla forte differenziazione tra i sessi: il tasso di disoccupazione maschile è molto basso, pari al 2,2%, per contro quello femminile è ancora su livelli superiori al 5%. Peraltro va detto che il miglioramento registrato negli ultimi 5 anni dall'occupazione femminile è proporzionalmente superiore a quello dell'occupazione maschile.

Tab. 4: Tasso di attività, occupazione e disoccupazione - serie 1997-2002

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	var.% 02/01	var.% 02/97
<i>maschi e femmine</i>								
Tasso di attività	51,1	51,5	51,5	52,2	52,5	52,7	0,2	1,6
Tasso di occupazione	48,5	42,1	42,6	43,5	50,7	50,9	0,2	2,5
Tasso di disoccupazione	5,1	5,0	4,5	3,7	3,5	3,4	-0,1	-1,7
<i>maschi</i>								
Tasso di attività	64,6	64,4	64,8	65,1	64,9	65,0	0,1	0,4
Tasso di occupazione	62,5	53,9	54,1	54,7	63,5	63,6	0,1	1,1
Tasso di disoccupazione	3,2	3,0	2,8	2,2	2,1	2,2	0,0	-1,1
<i>femmine</i>								
Tasso di attività	38,5	38,5	39,0	40,0	40,9	41,1	0,3	2,6
Tasso di occupazione	35,4	30,9	31,5	32,8	38,6	39,0	0,3	3,6
Tasso di disoccupazione	8,1	8,1	7,3	6,1	5,4	5,2	-0,2	-2,8

La dinamica occupazionale degli ultimi 5 anni risulta essere positiva per tutti i settori economici ad eccezione dell'agricoltura e, in misura minore, dell'industria in senso stretto. Nel complesso gli occupati dipendenti sono aumentati, dal 1997 al 2002, del 9,1% mentre i lavoratori autonomi (indipendenti) hanno registrato un incremento di 4,1 punti percentuali.

I dati riportati in tabella 4 confermano nella sostanza le tendenze del quinquennio precedente. Si registra un considerevole aumento dell'occupazione nelle attività non industriali (commercio e altri servizi), soprattutto per quanto riguarda gli occupati dipendenti, segno evidente di un processo di concentrazione

e specializzazione della distribuzione che ha portato negli ultimi anni alla chiusura di molti esercizi commerciali. L'industria registra una contrazione dei lavoratori dipendenti solo nell'ultimo anno mentre per quanto riguarda gli occupati industriali indipendenti sono in costante diminuzione. L'agricoltura, come già sottolineato, prosegue nella contrazione dell'occupazione che l'ha caratterizzata negli ultimi due decenni.

Tab. 5: Occupati dipendenti ed indipendenti, serie storica 1997-2002 e variazioni

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	var.% 02/01	var.% 02/97
Occupati dipendenti	1.296	1.319	1.340	1.374	1.410	1.413	0,2	9,1
<i>Agricoltura</i>	22	24	20	18	17	17	-2,6	-21,7
<i>Totale industria</i>	623	643	637	631	633	628	-0,8	0,8
<i>-industria in senso stretto</i>	552	570	565	554	554	543	-1,9	-1,5
<i>-costruzioni</i>	71	74	72	77	79	85	7,7	19,6
<i>Totale altre attività</i>	651	651	684	725	759	768	1,2	18,0
<i>-commercio</i>	130	126	138	150	141	153	8,6	17,7
<i>-altri servizi</i>	521	526	545	575	618	615	-0,5	18,1
Occupati indipendenti	551	540	546	566	560	574	2,4	4,1
<i>Agricoltura</i>	71	62	67	70	66	63	-3,9	-11,3
<i>Totale industria</i>	167	62	171	180	167	171	2,1	2,5
<i>-industria in senso stretto</i>	107	106	12	115	102	102	0,2	-4,0
<i>-costruzioni</i>	60	56	60	65	65	68	4,2	13,4
<i>Totale altre attività</i>	313	316	308	316	327	340	3,8	8,5
<i>-commercio</i>	159	153	142	142	143	150	4,7	-5,8
<i>-altri servizi</i>	154	164	166	174	184	189	3,1	23,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro, a.v.

Il calo di occupazione del primario è ancora più evidente se si fa riferimento ai dati (numero di addetti) riportati dal Censimento dell'agricoltura. Ovviamente il dato è in questo caso più aleatorio, in quanto basato sulle dichiarazioni dell'imprenditore agricolo, che, come ben noto tende a sovrastimare l'apporto lavorativo suo e dei suoi familiari.

Il Censimento dell'agricoltura evidenzia contrazioni nel numero di addetti mediamente pari al 24% tra i due Censimenti.

Tab. 6: Addetti per categoria di manodopera – confronto tra Censimenti (regione Veneto)

Categorie di manodopera	1990			2000			variazione 1990/2000		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Conduttore	179.141	44.200	223.341	144.019	45.475	189.494	-19,6%	2,9%	-15,2%
coniuge del conduttore	11.551	88.643	100.194	14.636	58.047	72.683	26,7%	-34,5%	-27,5%
altri familiari del conduttore	94.563	35.779	130.342	59.860	21.415	81.275	-36,7%	-40,1%	-37,6%
operai a t. indeter.	6.483	567	7.050	5.410	960	6.370	-16,6%	69,3%	-9,6%
totale	291.738	169.189	460.927	223.925	125.897	349.822	-23,2%	-25,6%	-24,1%

Fonte Istat: V censimento generale dell'agricoltura

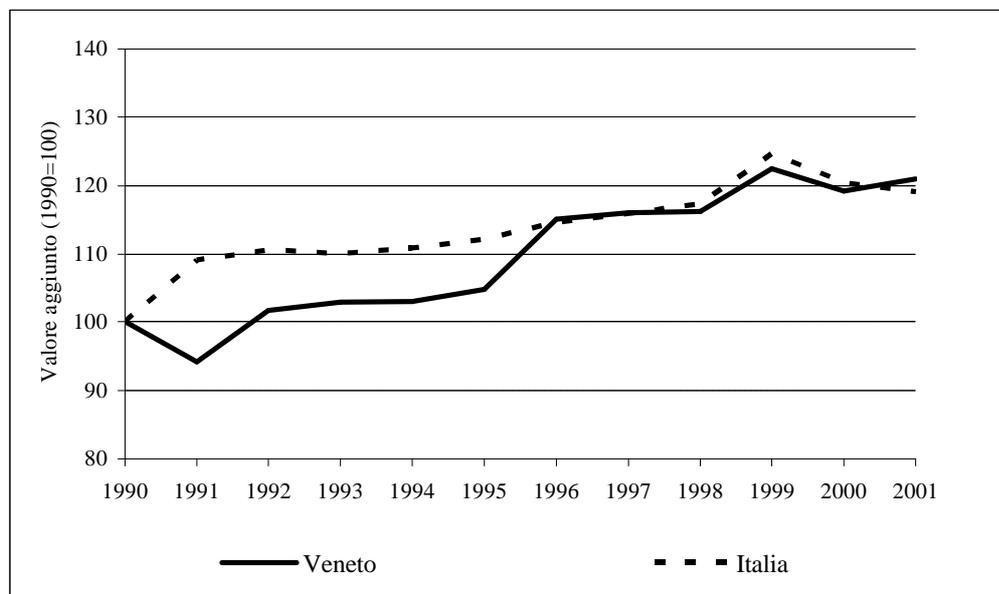
Quanto sottolineato dal PSR, vale a dire il fatto che la crescita del valore aggiunto agroalimentare, congiuntamente con la presenza di un modello di industrializzazione diffusa, particolarmente attivo e dinamico, abbia permesso la sopravvivenza di molte aziende piccole o piccolissime, con apporti di lavoro a part-time che bene si integrava con l'attività di tipo artigianale/industriale, e di conseguenza il mantenimento di livelli occupazionali relativamente elevati in agricoltura, non sembra quindi essere confermato dal V Censimento dell'agricoltura. Anzi sembra proprio che quell'equilibrio fatto di piccole aziende, lavoro a part time (quasi hobbistico) sia entrato in una profonda crisi, con l'effetto, chiaramente evidenziato dalla dinamica delle superfici agricole e del numero di aziende (v. paragrafo successivo) di indurre la cessazione dell'attività per moltissime piccole aziende agricole.

L'agricoltura

L'agricoltura regionale, come già ricordato, contribuisce per il 3% circa alla formazione del prodotto lordo e del valore aggiunto del Veneto.

L'andamento del VA agricolo, inizialmente inferiore rispetto alla media nazionale, viene ad allinearsi con quest'ultima a partire dal 1996. In fig. 1 si può osservare come, fatto 100 il valore aggiunto 1990, l'indice di VA del Veneto scenda inizialmente sotto 100, per poi crescere allo stesso ritmo dell'indice nazionale, ed allinearsi a quest'ultimo tra in 95 ed il 96.

Fig. 1. - Andamento del Valore Aggiunto agricolo in Italia e Veneto



Fonte: Istat, Conti Economici territoriali, annate varie

La pubblicazione del V Censimento generale dell'agricoltura fornisce interessanti aggiornamenti sull'evoluzione delle superfici, del numero e della distribuzione delle aziende agricole in regione.

Complessivamente sono presenti in Veneto, secondo l'ISTAT, 191.085 unità produttive, pari al 7,4% del totale nazionale. La maggior parte delle unità produttive è localizzata in pianura (69,7%), mentre in zona montana opera solamente il 9,1% del totale aziende.

La localizzazione principale in pianura presenta tuttavia alcune differenziazioni territoriali rilevanti. Come si osserva in tabella 7, Treviso è la provincia con il più alto numero di aziende agricole (23,5%), seguono le province di Padova (21,8%) e Vicenza (18,1%). Le province meno importanti in termini di numerosità delle aziende agricole sono Rovigo e Belluno (rispettivamente con il 5,6% e 4,1% delle aziende agricole della regione).

Da un primo confronto con i dati del precedente Censimento emerge una consistente accelerazione nel calo del numero di aziende. Se nell'ultimo trentennio le aziende agricole sono complessivamente calate del 27,5%, solo negli ultimi dieci anni la diminuzione è stata pari al 15%.

Si tratta, come ben noto, di un fenomeno che ha interessato quasi tutte le regioni italiane, ne è conferma la diminuzione a livello nazionale, tra i due ultimi censimenti, del 14,2% nel numero di aziende. Sicuramente parte della diminuzione è da attribuire all'esclusione dal rilievo di aziende statisticamente "anomale" quali le piccole e piccolissime aziende condotte a *part-time*, con caratteristiche di scarsa o nulla economicità. È evidentemente in atto un importante processo di ristrutturazione del settore agricolo, sia a livello regionale che, più in generale, a livello nazionale, che sembra aver subito una considerevole accelerazione negli ultimi anni.

Tab.7: Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata (1990-2000) (dati espressi in migliaia di unità)

Provincia e zona altimetrica	Aziende agricole			Superficie totale			Superficie agricola utilizzata			SAU/SAT		
	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %	2000	1990	Variaz. %
VERONA	26	31	-14,7	219	219	0,1	178	181	-1,9	81	83	-2,0
<i>Montagna</i>	3	4	-16,4	44	36	22,3	26	25	4,6	61	71	-14,5
<i>Collina</i>	8	9	-8,4	41	43	-5,6	29	32	-6,6	72	73	-1,1
<i>Pianura</i>	15	19	-17,3	135	140	-3,8	122	124	-2,0	90	88	1,9
VICENZA	35	40	-14,5	179	197	-9,1	114	119	-4,4	64	61	5,1
<i>Montagna</i>	6	8	-22,8	67	76	-12,1	23	25	-9,5	34	33	3,0
<i>Collina</i>	15	17	-12,4	51	58	-12,2	37	40	-7,8	73	69	5,0
<i>Pianura</i>	14	15	-12,3	62	63	-2,7	55	55	0,3	89	86	3,1
BELLUNO	8	13	-38,0	198	245	-19,3	53	55	-4,2	27	22	18,8
<i>Montagna</i>	8	13	-38,0	198	245	-19,3	53	55	-4,2	27	22	18,8
TREVISIO	45	52	-13,5	176	184	-4,7	138	143	-2,9	79	77	1,9
<i>Collina</i>	14	17	-14,7	56	63	-12,1	36	39	-6,6	65	61	6,3
<i>Pianura</i>	30	35	-12,9	120	121	-0,9	102	104	-1,5	85	86	-0,6
VENEZIA	25	28	-11,6	145	155	-6,6	120	123	-2,4	83	79	4,4
<i>Pianura</i>	25	28	-11,6	145	155	-6,6	120	123	-2,4	83	79	4,4
PADOVA	42	47	-12,2	159	164	-3,0	136	141	-3,4	85	86	-0,5
<i>Collina</i>	3	4	-12,7	14	15	-8,0	10	11	-4,7	71	68	3,6
<i>Pianura</i>	38	44	-12,2	145	148	-2,5	126	130	-3,3	87	88	-0,9
ROVIGO	11	13	-19,1	128	137	-6,2	114	120	-4,6	89	87	1,7
<i>Pianura</i>	11	13	-19,1	128	137	-6,2	114	120	-4,6	89	87	1,7
VENETO	191	225	-15,0	1204	1302	-7,5	853	881	-3,2	71	68	4,6
<i>Montagna</i>	17	25	-29,5	308	357	-13,6	102	105	-3,3	33	30	11,9
<i>Collina</i>	40	46	-12,5	161	179	-10,2	112	121	-6,8	70	67	3,7
<i>Pianura</i>	133	154	-13,5	735	766	-4,0	638	655	-2,6	87	86	1,5
ITALIA	2.593	3.023	-14,2	19607	22702	-13,6	13.213	15.046	-12,2	67	66	1,7

Fonte: ISTAT: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000

Ovviamente tale fenomeno porta ad una crescita dimensionale delle aziende ancora operanti, e, in certa misura, anche ad una intensificazione colturale, quantomeno nelle aree di pianura, dove il mercato fondiario e degli affitti permette il completo utilizzo della superficie. Non altrettanto si può dire in montagna: qui gran parte della superficie abbandonata dalle aziende che cessano l'attività non trova, nel tessuto produttivo agricolo, la possibilità di essere recuperata da altre aziende agricole ed è destinata ad un progressivo abbandono. Lo dimostra la variazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e della Superficie Agricola Totale (SAT) riportata in tabella 7: è evidente come la riduzione della SAU e della SAT sia molto più drastica nelle aree montane e collinari rispetto alla pianura. Unica eccezione a quanto detto è Verona, dove la presenza di un sistema zootecnico intensivo in montagna (sistema peraltro piuttosto scollegato con la produzione foraggera locale) ha permesso il mantenimento formale della superficie coltivata, che spesso peraltro serve più per motivi "amministrativi" legati ai carichi bovini, che per reale necessità di produzioni foraggere.

La situazione sembra essere molto grave nelle aree montane più marginali, si veda ad esempio Belluno, con un calo della SAU del 4% circa, ancora più grave nella montagna e collina del Vicentino, dove la SAU è diminuita rispettivamente del 9,5 e del 7,2%.

Tab.8: Distribuzione percentuale per classe di SAU (1990-2000) (dati espressi in %)

	Classi dimensionali (ha)					
	Senza SAU	< di 1	da 1 a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	> di 50
Veneto 200	1,9	38,0	41,8	14,9	2,5	0,9
Veneto 1990	1,2	38,7	43,0	14,5	2,0	0,7
variaz. Veneto 1990/2000	0,6	-0,7	-1,2	0,5	0,6	0,2
Italia 2000	1,6	44,9	35,6	13,4	3,2	1,4
Italia 1990	1,6	41,0	38,7	14,5	2,9	1,3
variaz. Italia 1990/2000	0,0	3,9	-3,2	-1,2	0,3	0,1

Fonte: ISTAT: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000

Un altro fenomeno preoccupante, anche se meno direttamente collegato con l'attività agricola, è la diminuzione della SAT. Anche questa è molto evidente nelle zone montane e collinari, a chiara dimostrazione che la contrazione nel numero di aziende attive ha forti ripercussioni anche (forse soprattutto) sulla gestione delle aree forestali, con un fenomeno di abbandono, già in atto da almeno due decenni, che non accenna a ridursi.

Nella sostanza si sta verificando un processo di concentrazione che vede (tabella 8) le classi dimensionali maggiori aumentare la loro importanza relativa, mentre quelle di piccole dimensioni la diminuiscono. E' interessante al riguardo osservare che la tendenza a livello nazionale è inversa, con una concentrazione nelle classi dimensionali più piccole.

Tab. 9: Aziende con capi bovini e densità del patrimonio bovino

Provincia e zona altimetrica	2000				% Az. con bov. su totale aziende		N. medio di capi per azienda	
	Aziende	capi	Distr. Terr. dei capi (% su tot. Veneto)	N. medio di capi / SAU	1990	2000	1990	2000
VERONA	3.122	244.827	26,2	1,4	18,2	11,8	50,7	78,4
Montagna	853	33.247	3,6	1,3	34,9	26,9	28,0	39,0
Collina	576	23.110	2,5	0,8	13,7	7,3	24,9	40,1
Pianura	1.693	188.470	20,2	1,5	16,8	11,0	70,0	111,3
VICENZA	4.416	166.363	17,8	1,5	21,3		24,3	37,7
Montagna	708	18.005	1,9	0,8	17,0	10,9	15,1	25,4
Collina	1.585	45.217	4,8	1,2	19,7	10,8	20,5	28,5
Pianura	2.123	103.141	11,1	1,9	25,3	15,7	30,9	48,6
BELLUNO	1.137	20.606	2,2	0,4	20,4	14,6	10,6	18,1
Montagna	1.137	20.606	2,2	0,4	20,4	14,6	10,6	18,1
TREVISO	6.606	215.835	23,1	1,6	25,4	14,7	19,7	32,7
Collina	2.030	56.557	6,1	1,6	23,3	14,0	16,5	27,9
Pianura	4.576	159.278	17,1	1,6	26,4	15,1	21,1	34,8
VENEZIA	1.652	62.595	6,7	0,5	12,8	6,6	23,9	37,9
Pianura	1.652	62.595	6,7	0,5	12,8	6,6	23,9	37,9
PADOVA	4.172	170.292	18,3	1,3	17,0	10,0	27,9	40,8
Collina	183	5.249	0,6	0,5	9,5	5,3	23,5	28,7
Pianura	3.989	165.043	17,7	1,3	17,6	10,4	28,1	41,4
ROVIGO	497	52.183	5,6	0,5	6,4	4,6	82,3	105,0
Pianura	497	52.183	5,6	0,5	6,4	4,6	82,3	105,0
VENETO	21.602	932.701	100,0	1,1	18,9	11,3	27,4	43,2
Montagna	2.698	71.858	7,7	0,7	21,5	15,5	16,2	26,6
Collina	4.374	130.133	14,0	1,2	19,0	10,8	19,4	29,8
Pianura	14.530	730.710	78,3	1,1	18,4	10,9	31,9	50,3

Fonte: ISTAT: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000

Il patrimonio bovino regionale è complessivamente, alla data del Censimento, pari a 932.000 capi. A livello regionale gli allevamenti bovini si concentrano soprattutto nelle zone di pianura (78%) mentre collina e montagna coprono rispettivamente il 14% ed il 7,7% del totale.

La distribuzione tra le province non evidenzia particolari concentrazioni, gli allevamenti bovini sono presenti diffusamente in quasi tutte le province venete, ad eccezione di Rovigo e Venezia dove il numero di capi presenti è molto inferiore rispetto alle altre province (rispettivamente pari al 5,6% e 6,7%).

Il “carico bovino”, vale a dire il numero di capi per ettaro di SAU è mediamente pari ad 1,5, più basso nelle province a minore specializzazione zootecnica (Rovigo e Venezia) e nella montagna (Belluno).

Un evidente processo di concentrazione ha riguardato anche la zootecnia. Se si osserva infatti la dimensione media aziendale (espressa in tabella 9 dalla *proxi* del numero medio di capi per azienda), risulta evidente un aumento delle dimensioni tra il 1990 ed il 2000. A livello regionale si passa da 27,4 a 43,2 capi per azienda, peraltro con considerevoli differenziazioni provinciali. Gli allevamenti di maggiori dimensioni sono quelli della provincia di Rovigo, con una dimensione media di 105 capi per azienda, quelli più piccoli sono in provincia di Belluno e, tra le province della pianura, quelli di Treviso. Il livello di diffusione della zootecnia può essere valutato con l'impiego di un altro indice riportato in tabella 9, vale a dire la percentuale di aziende con bovini rispetto al numero totale di aziende della provincia e zona altimetrica. Al riguardo si osserva che la zootecnia ha subito un forte processo di concentrazione nelle province di Verona, Treviso e Padova, tutte caratterizzate da una forte riduzione della percentuale di aziende con bovini sul totale aziende agricole. La zootecnia di queste province è altamente specializzata nella produzione di carne. Secondo i dati del Servizio Veterinario Regionale nelle province di Verona, Treviso e Padova si concentra il 70% dei capi da carne del Veneto.

Tab. 10: Aziende con capi suini e densità del patrimonio suinicolo

Provincia e zona latimetrica	2000				% Aziende con suini su totale aziende		N. medio di capi per azienda	
	Aziende	Capi	Distr. Terr. dei capi (% su tot. Veneto)	N. medio di capi/SAU	1990	2000	1990	2000
							1990	2000
VERONA	666	225.072	32,1	1,3	5,2	2,5	112,6	337,9
Montagna	109	28.981	4,1	1,1	4,8	3,4	189,7	265,9
Collina	175	19.885	2,8	0,7	4,1	2,2	58,0	113,6
Pianura	382	176.206	25,1	1,4	5,8	2,5	117,2	461,3
VICENZA	1.307	49.090	7,0	0,4	7,6	3,8	16,3	37,6
Montagna	83	3.204	0,5	0,1	2,6	1,3	12,0	38,6
Collina	531	17.879	2,5	0,5	6,9	3,6	19,1	33,7
Pianura	693	28.007	4,0	0,5	11,0	5,1	14,9	40,4
BELLUNO	430	34.857	5,0	0,7	6,1	5,5	26,6	81,1
Montagna	430	34.857	5,0	0,7	6,1	5,5	26,6	81,1
TREVISO	2.497	142.831	20,4	1,0	9,4	5,6	27,0	57,2
Collina	540	19.980	2,8	0,6	6,0	3,7	20,9	37,0
Pianura	1.957	122.851	17,5	1,2	11,1	6,4	28,7	62,8
VENEZIA	2.195	44.826	6,4	0,4	15,7	8,8	8,7	20,4
Pianura	2.195	44.826	6,4	0,4	15,7	8,8	8,7	20,4
PADOVA	2.546	117.760	16,8	0,9	13,0	6,1	16,6	46,3
Collina	227	1.247	0,2	0,1	13,7	6,6	3,4	5,5
Pianura	2.319	116.513	16,6	0,9	12,9	6,1	17,9	50,2
ROVIGO	1.033	87.249	12,4	0,8	10,3	9,6	40,4	84,5
Pianura	1.033	87.249	12,4	0,8	10,3	9,6	40,4	84,5
VENETO	10.674	701.685	100,0	0,8	9,9	5,6	26,0	65,7
Montagna	622	67.042	9,6	0,7	4,7	3,6	49,4	107,8
Collina	1.473	58.991	8,4	0,5	6,7	3,6	21,4	40,0
Pianura	8.579	575.652	82,0	0,9	11,7	6,4	25,3	67,1

Fonte: ISTAT: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000

Una situazione analoga è riscontrabile anche per quanto concerne l'allevamento di suini. Il fenomeno di concentrazione è, in questo caso, più evidente che nell'allevamento bovino. A livello regionale la dimensione media passa da 26 a 66 capi, ma la specializzazione più evidente è quella della provincia di Verona, con 225 mila capi concentrati in sole 666 aziende, corrispondenti ad una dimensione media di circa 338 capi per azienda. Vale la pena di sottolineare che i grandi allevamenti in Veneto rappresentano solamente il 2% del totale ma concentrano oltre il 30% dei capi allevati.

Tab. 11: Superficie interessata da tecniche ecocompatibili e da disciplinari di produzione - VENETO

Provincia	Superficie totale integrata (ha)	Superficie totale biologica (ha)	Superficie totale disciplinare (ha)	Totale capi biologici (n.)	Totale capi disciplinare (n.)
VERONA	10.158	1.441	20.193	1.051	12.350
VICENZA	481	294	3.136	1.704	8.425
BELLUNO	22	550	111	816	1.585
TREVISO	2.573	621	5.073	4.823	13.029
VENEZIA	3.229	1.298	6.200	358	2.430
PADOVA	1.004	397	1.784	3.306	15.808
ROVIGO	3.340	379	2.282	169	10.267
VENETO	20.808	4.981	38.779	12.227	63.894

Fonte: ISTAT: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000

L'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, pubblica per la prima volta informazioni relative alla adozione di disciplinari di produzione e alle produzioni biologiche. Complessivamente la superficie soggetta a produzione integrata in Veneto è di 20.800 ettari. Le produzioni integrate si concentrano soprattutto nella provincia di Verona (evidentemente è rilevante la frutticoltura), seguono Rovigo e Venezia. La superficie coltivata secondo le tecniche dell'agricoltura biologica è di poco meno di 5 mila ettari, anche questa abbastanza concentrata nelle province di Verona e Venezia. Un altro dato piuttosto interessante è la superficie soggetta a disciplinari di produzione, che complessivamente ammonta a 38.700 ettari, anche in questo caso con una forte concentrazione nella provincia di Verona (più di 20.000 ettari). La zootecnia biologica conta di più di 12.000 capi, mentre i capi allevati sulla base di disciplinari di produzione sono poco meno di 64.000.

Tab. 12: Superficie boscata nelle aziende agricole

	Colture boschive (ettari)				Colture boschive/SAT			
	2000	1990	variaz.	%	2000	1990	variaz.	%
Belluno	109.037	113.390	-3,8		55,1	46,2	19,2	
Padova	3.310	3.387	-2,3		2,1	2,1	0,6	
Rovigo	654	29	2155,2		0,5	0,0	2305,4	
Treviso	16.851	19.026	-11,4		9,6	10,3	-7,0	
Venezia	1.947	9.746	-80,0		1,3	6,3	-78,6	
Verona	22.303	18.614	19,8		10,2	8,5	19,7	
Vicenza	48.268	57.465	-16,0		27,1	29,2	-7,3	
Veneto	202.369	221.657	-8,7		16,8	17,0	-1,3	
Italia	4.710.811	5.509.982	-14,5		24,0	24,3	-1,0	

Fonte: ISTAT: Censimenti generali Agricoltura Anni 1990-2000

Il dato sulle superfici forestali (boscate) come riportato da ISTAT assume un significato del tutto particolare.

La variazione delle superfici boscate tra i due Censimenti va letta alla luce della diminuzione nel numero di aziende attive, infatti la modalità di rilevazione dei dati del Censimento, è basata sulla presenza di un'azienda agricola vitale. La cessazione di attività di molte aziende agricole, soprattutto nelle aree marginali, ha come diretta conseguenza la contrazione della superficie forestale gestita. Nel complesso, quindi, la diminuzione del 14,5% delle superfici boscate nelle aziende agricole deve essere interpretata come una diminuzione della superficie forestale gestita, o quantomeno di superficie per la quale è chiaramente identificabile un soggetto fisico o economico che ne attua la gestione.

Si tratta evidentemente di una situazione grave, che trae origine dalla forte contrazione dell'attività agricola nelle aree montane e che ha forti ripercussioni nella attuazione delle misure forestali del Piano. Risulta infatti complesso, in molti casi impossibile, dare attuazione alle misure forestali di miglioramento boschivo, ma anche ad altre misure forestali (si pensi ad esempio all'associazionismo) in assenza di un titolare del fondo.

L'industria alimentare

Nel confronto con le altre regioni italiane l'industria alimentare veneta riveste un ruolo tutto sommato rilevante, il valore aggiunto risulta nel 2000 pari a circa 2.000 milioni di euro, e rappresenta il 10% dell'intera industria alimentare italiana. Il Veneto, in virtù di questo risultato, è tra le prime quattro regioni italiane con maggiore valore aggiunto alimentare (preceduta da Lombardia, Emilia Romagna, e Piemonte). Peraltro nel contesto del sistema economico regionale il peso dell'industria alimentare è poco rilevante, pari al 2% del VA complessivo dell'industria veneta.

Dal confronto con altre regioni italiane si evince che il Veneto si situa in una posizione intermedia tra regioni con elevata specializzazione, quali l'Emilia Romagna ed il Molise, dove il peso dell'agroalimentare raggiunge il 3-3,5% del VA regionale, ed altre relativamente meno specializzate, con peso dell'agroalimentare inferiore all'1,5% (quali il Lazio e la Toscana).

Negli ultimi anni la performance dell'industria alimentare veneta non è stata delle migliori, nell'ultimo quinquennio si è registrata una contrazione del VA prodotto ad una media del -0,2% annuo, contro un valore nazionale di +0,1%. Le dinamiche di crescita dell'industria agroalimentare sono senza dubbio legate con il livello di investimenti del comparto. Dalle stime della contabilità regionale, risulta che nel quinquennio 1995-1999 in Veneto sono stati investiti circa 400-500 milioni di euro all'anno, con un picco nel 1999 di 600 milioni. L'andamento degli investimenti conferma l'indicazione che parte degli investimenti possano essere la conseguenza della implementazione di politiche comunitarie strutturali a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Un andamento simile negli investimenti si è registrato anche a livello nazionale, con una variazione media annua degli investimenti fissi lordi di entità doppia rispetto a quella del Veneto.

Il Veneto può contare su circa 6.750 imprese alimentari (fonte Infocamere Movimprese, 2002), collocandosi in termini di numero di imprese al settimo posto nella graduatoria nazionale. Le imprese sono collocate soprattutto nelle province di Treviso (22%), Verona (19,3%) e Padova (18%), ossia nelle tre province con maggiore specializzazione agricola.

Tab. 13: Numero di "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco" iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA venete nel 2001

	2001	in % sul totale	var. % su 1995
Verona	1.301	19,3	14,0
Vicenza	1.012	15,0	12,1
Belluno	285	4,2	-5,3
Treviso	1.485	22,0	6,5
Venezia	1.006	14,9	35,0
Padova	1.217	18,0	7,6
Rovigo	447	6,6	21,8
Veneto	6.753	100,0	12,9
<i>di cui: Società di capitale</i>	959	14,2	24,2
<i>Società di persone</i>	2508	37,1	17,3
<i>Ditte individuali</i>	2982	44,2	12,6
<i>Altre forme</i>	304	4,5	-28,3

Fonte: Infocamere-Movimprese, 2002 e ISTAT, 1998.

Commercio con l'estero e bilancia commerciale

I dati e le informazioni sul commercio estero del sistema agroalimentare possono fornire importanti informazioni sulla dinamica, sulla diffusione e sulla specializzazione produttiva del comparto. Peraltro, come consueto quando si analizzano dati relativi al commercio estero a livello regionale, è opportuno usare una certa cautela. Infatti i flussi commerciali delle regioni non tengono conto di due importanti fenomeni: in primo luogo non considerano la componente delle riesportazioni, cioè dei flussi commerciali di merci provenienti dall'estero che vengono riesportate in un paese estero (non necessariamente lo stesso) a seguito di trasformazioni. In secondo luogo è possibile che i flussi commerciali vengano sopravvalutati a causa della concentrazione in alcune regioni di centri commerciali, aree di smistamento delle merci o centri doganali, in queste situazioni si rileva un flusso di importazioni che, nella realtà, viene poi smistato verso la distribuzione ed il consumo in altre regioni.

Tab. 14: Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

	milioni di euro correnti		in % sul totale		Variazione media annua
	1995	2001	1995	2001 l (valori correnti)	
Importazioni	3.064	3.398	100,0	100,0	1,7
<i>Prodotti agricoli</i>	1.280	1.278	37,6	37,6	0,0
<i>Prodotti alimentari</i>	1.784	2.120	62,4	62,4	2,9
Esportazioni	1.566	2.317	100,0	100,0	6,8
<i>Prodotti agricoli</i>	362	465	23,1	20,1	4,2
<i>Prodotti alimentari</i>	1.203	1.852	76,9	79,9	7,5
Saldo (Exp-Imp)	-1.499	-1.081	100,0	100,0	-
<i>Prodotti agricoli</i>	-918	-813	61,3	75,3	-
<i>Prodotti alimentari</i>	-580	-267	38,7	24,7	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero - Banca dati CoEWeb, 2002.

Come si può osservare in tabella 14 le importazioni di prodotti agricoli e di prodotti alimentari ammontano nel 2001 a 3.398 Meuro, ed hanno registrato un incremento del 10% circa rispetto ai valori di metà decennio. Anche le esportazioni, in particolare quelle relative ai prodotti agricoli non trasformati, risultano sensibilmente aumentate. Ne consegue un saldo commerciale negativo (-1.081 Meuro) ma in miglioramento rispetto al 1995.

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI – ANALISI DELLA COERENZA DEL PSR: OBIETTIVI/MISURE

Nel complesso l'analisi della situazione attuale dell'agricoltura e del sistema agroalimentare del Veneto evidenzia alcuni aspetti rilevanti ai fini di una prima valutazione della coerenza della formulazione ed attuazione del piano:

- In primo luogo la situazione dell'agricoltura, così come risulta dal Censimento evidenzia una considerevole contrazione dell'attività agricola, soprattutto nelle aree marginali e, all'interno delle aree più produttive, nelle tipologie e dimensioni aziendali meno efficienti.
- Ancora, l'analisi dei dati del Censimento evidenzia una forte differenziazione territoriale del Veneto, con l'accentuazione del divario tra le aree di pianura e di montagna, ma anche tra l'alta e la bassa pianura, in particolare tra la provincia di Rovigo (e per certi versi anche Venezia), con evidenti fenomeni di contrazione dell'attività agricola, e le aree produttive più specializzate di Verona, Treviso e Padova.

- Questa differenziazione tra le province è evidente, oltre che nella analisi dei dati agricoli, anche nella dinamica demografica, negativa nella provincia montana e nelle due province di Rovigo e Venezia, positiva nel resto del Veneto.

Correttamente il PSR scende, nell'analisi territoriale ad un livello di dettaglio maggiore rispetto alla provincia, analizzando la distribuzione dei principali indicatori sociali, demografici ed agricoli a livello comunale, attraverso un'analisi dei componenti principali (*Cluster*). Purtroppo a livello di programmazione tale analisi non viene considerata. Infatti le zonizzazioni del territorio adottate nell'applicazione delle misure si limitano alla differenziazione in aree svantaggiate e non, ed in aree obiettivo. Esiste per alcune misure una sovrapposizione con territorializzazioni di carattere ambientale.

In una successiva fase di valutazione sarà opportuno rivedere l'analisi territoriale per componenti principali e sovrapporre le diverse aree individuate, con i dati di applicazione, al fine di valutare la coerenza tra l'attuazione delle misure e gli obiettivi delle stesse.

In questa fase iniziale di valutazione si riporta una sintetica analisi della coerenza tra le misure dei tre assi prioritari ed i relativi obiettivi globali e specifici di asse.

La sintesi è riportata nelle tre tabelle (A, B e C) allegate.

L'obiettivo generale del Piano è rappresentato dal consolidamento, razionalizzazione e sviluppo delle attività rurali nel contesto economico sociale e territoriale del Veneto. Si tratta di un obiettivo piuttosto generico, che peraltro prevede esplicitamente la contestualizzazione territoriale.

I tre assi prioritari di sviluppo sono caratterizzati dai seguenti obiettivi

Asse 1: miglioramento della competitività e della efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale mediante ammodernamento e razionalizzazione del sistema. Si tratta di un obiettivo chiaramente produttivistico che mira alla razionalizzazione del sistema con interventi sulle strutture aziendali (agricole e di trasformazione), sul ricambio generazionale, sul miglioramento fondiario e, in misura minore con interventi di assistenza tecnica e ingegneria finanziaria. Chiaramente si tratta di misure indirizzate ai sistemi produttivi intensivi, che già in passato hanno beneficiato di interventi consistenti di "razionalizzazione" nella passata programmazione dei fondi strutturali.

Nel complesso la coerenza interna, tra misure ed obiettivi, è buona, quasi tutte le misure contribuiscono in modo diretto e "forte" al raggiungimento degli obiettivi specificati dal piano.

Asse 2: sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali. Si tratta di un obiettivo generale di sviluppo rurale che si concretizza in azioni di diversificazione e nella creazione di servizi per le popolazioni rurali. In questo asse è stato inserito anche il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali, che in realtà presenta forti collegamenti anche (soprattutto) con l'obiettivo globale dell'asse 3 (multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale).

Asse 3: multifunzionalità dell'agricoltura, salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. L'asse comprende le due principali misure con connotazioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente, vale a dire le misure agroambientali e l'indennità compensativa per le aree svantaggiate. Tali misure sono fondamentalmente riconducibili all'obiettivo di miglioramento delle condizioni ambientali naturali e paesaggistiche dei territori agricoli (e forestali). Un secondo obiettivo specifico (razionale utilizzazione delle risorse naturali nelle aree rurali) fa riferimento in modo diretto alla gestione delle risorse idriche in agricoltura.

Nel complesso quindi il piano presenta un insieme di misure coerente con gli obiettivi specificati.

Con riferimento all'analisi di contesto, sembra che il PSR sia fortemente indirizzato a sistemi agricoli intensivi, (da valutare meglio alla luce della successiva analisi dell'attuazione del PSR), con una forte connotazione di qualità, mentre poca importanza è data ai territori rurali più svantaggiati, quali le aree di montagna, la provincia di Rovigo e alcune aree di collina.

Anche le informazioni attualmente disponibili sulla distribuzione territoriale degli interventi finora attuati (l'argomento sarà oggetto di approfondimenti specifici nel corso della valutazione) evidenziano una forte concentrazione degli aiuti nelle aree ad agricoltura "di qualità", quali la provincia di Verona e, in parte, Treviso..

Tabella A - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 1 e gli obiettivi specifici

Misure dell'asse 1	Obiettivo globale di asse	Obiettivi specifici di Asse		
	Miglioramento della competitività e della efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale mediante l'ammmodernamento e la razionalizzazione del sistema	Incremento della competitività dei sistemi agricoli	Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroalimentare e agroindustriale	Consolidamento e integrazione delle azioni di supporto alle imprese rurali
Misura 1 (a): Investimenti nelle aziende agricole	***	***	**	*
Misura 2 (b): Insediamento dei giovani agricoltori	***	***	**	*
Misura 3 (c): Formazione	***	**	**	***
Misura 4 (d): Prepensionamento	***	**	*	*
Misura 7 (g): Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	***	**	***	**
Misura 10 (j): Miglioramento fondiario	***	***	**	**
Misura 12 (l): Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	**	**	**	***
Misura 22 (v): Ingegneria finanziaria	**	*	**	***

*** = relazione diretta forte

** = relazione diretta media o debole

* = relazione indiretta

Tabella B - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 2 e gli obiettivi specifici

Misure dell'asse 2	Obiettivo globale di asse	Obiettivi specifici di Asse		
	Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali	Diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività rurali	Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali	Servizi di sviluppo all'economia e alle collettività rurali
Misura 8 (h): Forestazione	***	***	***	*
Misura 9 (i): Altre misure forestali	***	**	***	*
Misura 13 (m): Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	***	***	*	**
Misura 14 (n): Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	***	**	*	***
Misura 15 (o): Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	***	**	*	***
Misura 16 (p): Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	***	***	*	**
Misura 18 (r): Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'attività agricola	*			**
Misura 19 (s): Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali	***	***	**	*

*** = relazione diretta forte

** = relazione diretta media o debole

* = relazione indiretta

Tabella C - Relazione tra le Misure dell'asse prioritario 3 e gli obiettivi specifici

Misure dell'asse 3	Obiettivo globale di asse	Obiettivi specifici di Asse	
	Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali	Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali
Misura 5 (e): Agroambientale	***	***	**
Misura 6 (f): Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	***	***	**
Misura 17 (q): Gestione delle risorse idriche in agricoltura	**	**	***

*** = relazione diretta forte

** = relazione diretta media o debole

* = relazione indiretta

